

Weekend francese per la Crazy Band di Gattatico

Nel primissimo pomeriggio di venerdì 4 novembre ha avuto inizio il tanto atteso “Crazy Tour 2005”, che quest’anno è sbarcato in Francia, dove l’orchestra si era recata per l’ultima volta 3 anni fa.

Verso le 14.00 di venerdì, i 24 musicisti, i 2 maestri e una ventina di accompagnatori, partono alla volta della Francia e dopo alcune necessarie e tanto attese soste in autogrill (non era difficile che qualcuno a bordo del pullman chiedesse “Allora, quand’è che ci fermiamo?”) giungiamo, alle 23.30 circa, alla destinazione principale: Brignais. Questa cittadina si trova a circa 10 km a sud di Lione; è abbastanza tranquilla e ricca di attività culturali. Le famiglie ospitanti attendevano i ragazzi per poterli accogliere in terra francese.

Nella mattinata di sabato il “Crazy Tour” ha fatto scalo a Lione, popolosa città (l’agglomerato urbano conta circa 1.300.000 abitanti) situata alla confluenza dei fiumi Rodano e Saona. La breve visita ha permesso di “fotografare” Lione da una collina (la Fourvière, a circa 300 metri d’altezza, posta quasi al centro della città) che ha visto, in epoca passata, la nascita della Lione romana, e sulla quale si trova la basilica di Fourvière: da qui si domina un panorama spettacolare sulla città. Il grandioso tempio dalle due torri ottagonali fu terminato nel 1896 dopo venticinque anni di lavori. L’interno è un trionfo di colori, sculture, riflessi dorati che contrasta con le luci diffuse della cripta sottostante. A breve distanza dalla basilica si sono ammirati i resti del teatro romano (I sec. d.C.) da diecimila posti, sede di concerti e rappresentazioni estive. La visita è proseguita alla volta della Cattedrale di Saint-Jean, costruita fondendo più stili, dal romanico al gotico. Percorrendo Rue Saint-Jean, entriamo nel cuore della Vieux Lyon, nostalgico labirinto di stradine e piazzette dal fascino immutato. E’ proprio qui che sono nascosti molti dei più bei “traboules”, passaggi interni che attraversano gruppi di case mettendo in comunicazione una strada con l’altra. I portoni di accesso ai “traboules” sono spesso aperti, e così si può passeggiare tra le abitazioni, camminando tra volte a ogiva, scale elicoidali, cortili, torrette e pozzi di pietra. Molti “traboules” di Lione, più di 300, sono stati restaurati, altri invece sono meravigliosamente fatiscenti, con tutto il fascino decadente dell’abbandono, pieni di ragnatele e misteri, forse persino di fantasmi, con l’odore di muffa sulle pareti scrostate.

Si ritorna a Brignais e, dopo un buon pranzo nelle famiglie, che ci hanno offerto, tra l’altro, ottimi formaggi e vini di non minor pregio (salvo qualche eccezione...avere fortuna, si sa, è fondamentale!), ci prepariamo alle prove pomeridiane per il concerto della domenica.

La serata di sabato ha poi permesso di riunire i ragazzi dei vari gruppi insieme alle famiglie ospitanti, alle autorità locali e agli accompagnatori, che hanno cenato in una accogliente e quanto mai “dancing” palestra cittadina e hanno popolato la pista fino a mezzanotte, e poi tutti a dormire, a patto che si ritrovasse la casa e\o la famiglia!

A questa importante manifestazione (una sorta di “gemellaggio in jazz”) hanno preso parte un gruppo giovanile di Hirschberg (città gemella di Brignais a noi nota per essere stati suoi ospiti in occasione dell’Eurotreff Musik), gli allievi della scuola di musica locale e da ultimi i ragazzi dell’affiatata “Crazy Band” di Gattatico.

Gli “artisti” hanno saputo coinvolgere, divertire e stupire tutti quanti, musicisti e autorità compresi: ricordiamo infatti che il concerto è stato aperto da un breve discorso del sindaco di Brignais, Michel Thiers, e di Madame Katrin Urban, responsabile del gemellaggio.

La domenica pomeriggio, dopo il meritato saluto e ringraziamento alle famiglie, alle 16.00, ahimè, il pullman ci attendeva: Gattatico voleva che i suoi artisti tornassero in patria...Ed ora che siamo ritornati, cogliamo l’occasione per ringraziare Katrin, Thèrèse e tutta l’amministrazione comunale di Brignais nonché la nostra attivissima Angela, che è stata indispensabile nell’organizzare la “spedizione”, e ovviamente si ringraziano anche i pazienti e disponibili passeggeri per aver viaggiato con il “Crazy Tour”: dove approderemo nel 2006?

Stefano Fanti